



INVITO AL BARETTI

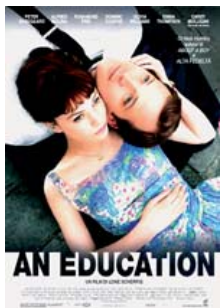
Ingresso ridotto per gli eventi della settimana



Promozione riservata al pubblico di PORTOFRANCO

cineBaretti

13 e 14 marzo 2011



Consegnando questo depliant alla cassa avrai diritto a **due ingressi ridotti** per il film programmato nel weekend del 13 e 14 marzo, in qualsiasi orario:

AN EDUCATION di Lone Scherfig

[Regno Unito, 2009, 100']

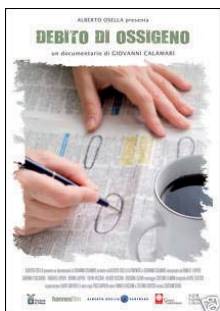
Sabato 13/3: ore 20.30

Domenica 14/3: ore 18.00 e 20.30

Tariffe cinema del cineBaretti:

Biglietti interi euro 4,00 - ridotti euro 3,00 - Aiace euro 2,80

Convenzione cinema: 2 film a 7.00 € - 5 film a 15.00€



Sabato 13 marzo – ore 17.30

Debito d'ossigeno di Giovanni Calamari

Il regista sarà presente in sala.

Un film-documentario sulla drammatica realtà che le famiglie italiane stanno vivendo. Cosa accade quando una famiglia italiana del ceto medio perde il lavoro in piena crisi economica? Come sopravvive una lavoratrice precaria e ragazza madre con un contratto in scadenza? Un viaggio tra fatiche quotidiane, incertezze, rabbia e desiderio di cambiare il futuro.

Dichiarazione del regista: "Ho cominciato a lavorare al progetto nel 2007, quando già si parlava di nuove povertà anche con la crisi economica mondiale lontana. Nel 2008 ho iscritto il progetto al Bando Cinema della Provincia di Milano ottenendo il finanziamento per poter realizzare il documentario. La produzione è durata due mesi, abbiamo lavorato con una troupe ridotta al minimo (la stessa che aveva lavorato sul mio lavoro precedente 'Martha, memorie di una strega'). Il mio metodo di lavoro consiste nell'immergersi nella realtà da filmare fino a diventare "invisibile" e ottenere una totale spontaneità dai personaggi filmati."

PORTOFRANCO è realizzato:

Con il contributo di: Unicredit Group - Cineforum Circolo Torino
Wic.it - Web Image Communications

Goethe Institut di Torino - Associazione culturale Russkij Mir

Con il sostegno di: CircoScrizione 8 e Confcooperative

Con il patrocinio di: Regione Piemonte

PORTOFRANCO

IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



IL TEMPO CHE RESTA un film di François Ozon

[In lingua originale - sottotitolato]

Con: Melvil Poupaud, Christian Sengewald, Jeanne Moreau, Valeria Bruni Tedeschi, Marie Riviere, Daniel Duval, Louise-Anne Hipeau

Durata: 78 minuti

Genere: Drammatico

Nazionalità: Francia

Soggetto e sceneggiatura: François Ozon

Fotografia: Jeanne Lapoirie

Scenografia: Katia Wyszokop



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Il film di Ozon si apre con una condanna a morte senza possibilità di appello. Dal momento in cui il medico pronuncia la sua terribile sentenza è come se il protagonista, cui viene negato il diritto alla vita, acquisisse quello a smettere una dopo l'altra tutte le maschere progressivamente impostegli (di professionista, fidanzato, figlio e fratello modello) e cominciasse a guardare le cose in faccia e chiamarle col loro nome. Acquista cioè un diritto alla verità che lo porta a ferire a ripetizione, allontanandoli da sé, tutti quelli che vorrebbero invece stargli vicino. L'unico affetto cui può confidare la sua destabilizzante "novità" è la nonna, proprio perché, come le sbatte crudelmente in faccia, anch'ella è nella medesima condizione: anche lei sta per congedarsi dalla vita.

Magnifica, come sempre, la grande Jeanne Moreau nel ruolo piccolo ma intenso di questa signora anti-conformista cui dona la sua grande forza, l'unico personaggio in grado di mostrare comprensione e solidarietà al nipote: ciò le è concesso proprio in virtù di una stessa brutale sincerità grazie alla quale può chiamare "istinto di sopravvivenza" quel che in generale si tende a liquidare e condannare come "puro egoismo". Bravissimo anche Melvil Poupaud, col suo volto scavato e sofferente, a

caricarsi interamente sulle fragili spalle l'intero peso del film, restituendo tutta la gamma di emozioni, anche quelle violentemente contraddittorie, che il suo difficile personaggio reca con sé.

Dato che non si può più andare avanti, allora si procede a ritroso nel tempo (come già nel precedente, ma meno riuscito, Cinque-PerDue) e il film finisce col riempirsi dei ricordi di Romain: soprattutto, è la sua infanzia che torna a fargli visita. Ad accrescere l'ironia della sorte, Romain è un fotografo professionista. Vale a dire uno che dovrebbe "immortalare" la vita per mestiere.

L'autore francese da lì in avanti comincia - o meglio, continua - il suo personale discorso su quanto siano spaventosamente fragili in realtà i rapporti interpersonali, proprio perché sono gli uomini in primis ad esserlo. La macchina da presa si dispone così a seguire questo sfortunato protagonista nel corso dei suoi ultimi giorni di vita, evitando movimenti inutilmente vistosi, con lo stile essenziale dei grandi maestri del cinema. Il tempo che resta comincia crudelmente a rallentare: Ozon riesce perfino a raccontare quegli attimi rarefatti in cui l'ampiezza di sguardo sul mondo si approfondisce ulteriormente e perfino due diverse dimensioni spazio/temporali arrivano a

compenetrarsi.

Per il suo nuovo lungometraggio Ozon si è scelto un terreno particolarmente scivoloso, riuscendo tuttavia a rimanere in un equilibrio che ha del prodigioso. Il primo tempo scivola via compatto, senza la benché minima sbavatura. Nel secondo invece, si registra qualche piccola caduta di tono (il frammento con Valeria Bruni Tedeschi, un po' troppo "facile" e, proprio per questo, fuori luogo). Il giovane cineasta recupera qui l'estetica di Jarman, l'uso di musiche sacrali su immagini terrene (quando non addirittura "blasfeme") tipiche di tanto cinema di Pasolini e il tema dell'amore come lotta per la sopraffazione in cui una delle due parti, la più debole, è destinata a soccombere, autentico leitmotiv dell'opera Fassbinderiana: come in un unico, commosso omaggio al cinema di tre grandissimi autori omosessuali. E qui viene fatto di pensare a quell'incomprensibile divieto ai minori di 18 anni, che unito al periodo di uscita nelle sale, ha "condannato" la pellicola a incassi davvero esigui. Di fatto hanno dimostrato la stessa freddezza (e tristezza) indifferenza presente nel film. Si può addirittura morire in mezzo alla moltitudine, senza che questa si accorga di noi.



Sabato 13 marzo alle ore 18.30, in occasione di PLAY WITH FOOD festival di arte performativa e cucina ideato da CUOCHIVOLANTI e CUOCHILAB in collaborazione con il Circolo dei Lettori di Torino, si terrà la puntata Ø di Food Express a cura di Elena Pugliese.

L'anteprima al Circolo dei lettori è solo un assaggio degli 8 documentari d'ascolto che a partire dal 10 di aprile sarà possibile ascoltare ogni sabato su Radio Flash.

8 puntate, 8 viaggi che tentano rocambolescamente di riportare a casa 8 cibi che arrivano dall'estero.

La puntata Ø di Food Express parte da una mela. Destinazione: Cina.

Ogni anno 88 miliardi di mele cinesi partono alla conquista del mondo.

Un viaggio è come preparare un grande piatto, se non hai gli ingredienti giusti non arrivi da nessuna parte. Decido quindi di attraversare la città alla ricerca dei miei giusti compagni di viaggio: puntuali, motivati e insospettabili. Gente nata con le bacchette, insomma.

Prossimo appuntamento:

**16 marzo
ore 21.00**

MACHAN

Regia di Uberto Pasolini